

Garantire terapie sicure ed efficaci durante la gravidanza è fondamentale, soprattutto per le donne affette da malattie infiammatorie immuno-mediate. In questo contesto il DEP ha condotto uno studio di coorte nell'ambito del progetto VALORE che ha coinvolto otto regioni italiane.

In particolare, è stato analizzato l'uso di farmaci biologici prima, durante e dopo le gravidanze relative a 1.763 parti avvenuti tra il 2009 e il 2021.

I risultati mostrano che i farmaci biologici sono stati utilizzati principalmente per trattare malattie reumatiche (33,6%), dermatologiche (32,6%) e gastrointestinali (28,4%). Tuttavia, durante la gravidanza, il loro uso è diminuito drasticamente, passando dal 37,3% nel primo trimestre al 17,6% nel secondo e all'11,3% nel terzo. Dopo il parto invece si è registrato un nuovo aumento. Parallelamente, è stato osservato un maggiore ricorso a farmaci sintomatici per le malattie reumatiche e a farmaci antireumatici modificanti la malattia (DMARD) per quelle gastrointestinali.

Fattori come l'età materna superiore ai 35 anni e la regione di residenza sembrano influenzare la continuità della terapia con biologici. Nel complesso, lo studio sottolinea l'importanza di un approccio terapeutico personalizzato e la necessità di sensibilizzare medici e pazienti sui rischi e benefici dei farmaci biologici durante la gravidanza, promuovendo una maggiore consapevolezza su questi trattamenti.

[Clicca qui per andare al link della pubblicazione](https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/39668420/).